

Uscita del Corso di Alpinismo del 12-13/6/2004

SALITA AL MONTE ZEBRU' E MONTE PASQUALE

Accesso in auto:

Da Milano si prende la statale che porta a Lecco e da qui si prosegue lungo la strada che risale il lago di como con lunghe gallerie fino a colico, da qui si svolta a destra in valtellina e la si percorre tutta fino a Bormio.



Da Bormio si imbocca la strada per S. Caterina Valfurva, di dove si svolta a sinistra per l'Albergo dei Forni. Dopo circa 5 chilometri su una stretta ma bella strada nel bosco, si giunge ai parcheggi sottostanti l'Albergo dei Forni (13 Km in totale da Bormio).



Itinerario per il rif pizzini:

Dal parcheggio del rifugio-albergo dei Forni (2176 m) si prende la strada sterrata che risale il versante destro della Val Cedèc. Dopo aver preso quota con alcuni tornanti, la strada procede in lenta salita mantenendosi in quota sul fondo della valle. Alla destra, salendo, si può osservare la porzione centrale del Ghiacciaio dei Forni e la sua lingua, con la Punta S.Matteo (m.3684) ed il M.Vioz (m.3645), oltre ad altre vette appartenenti alle famose Tredici Cime del gruppo Ortles-Cevedale. Alle spalle si scorgono i ghiacciai di S. Giacomo sovrastati dal Pizzo Tresero (3594 m) e il più lontano Monte Sobretta con il ghiacciaio omonimo. Procedendo lungo la strada ci si inoltra nella Val Cedèc in fondo alla quale svetta l'inconfondibile profilo della parete sud del Gran Zebrù.

Proseguendo si incontra la sorgente di "Acqua Bona" e più avanti, intorno ai 2500 metri di quota, si incrociano nei pressi della strada i cordoni morenici del Ghiacciaio di Cedèc, visibili anche sull'altro lato della valle. Un'ultima breve salita porta infine al rifugio, situato in posizione panoramica, (2706 m). Il rifugio si raggiunge percorrendo in totale circa 530 mt. di dislivello (dal rifugio dei Forni) in circa un'ora e 30 di cammino.



Rifugio Pizzini

Cartina Kompass n. 72 - settore D3

Quota 2706 metri

Custode Claudio Compagnoni tel. 0342945618

Apertura marzo - fine settembre con pausa tra metà maggio e metà giugno

Proprietà: CAI - Sezione di Milano Telefono 0342935513

Descrizione delle salite:**Via normale al Gran Zebrú (m 3851) per la Cresta SE.**

(Inclinazione max.: 45 gradi, Dislivello: 1145 mt.)

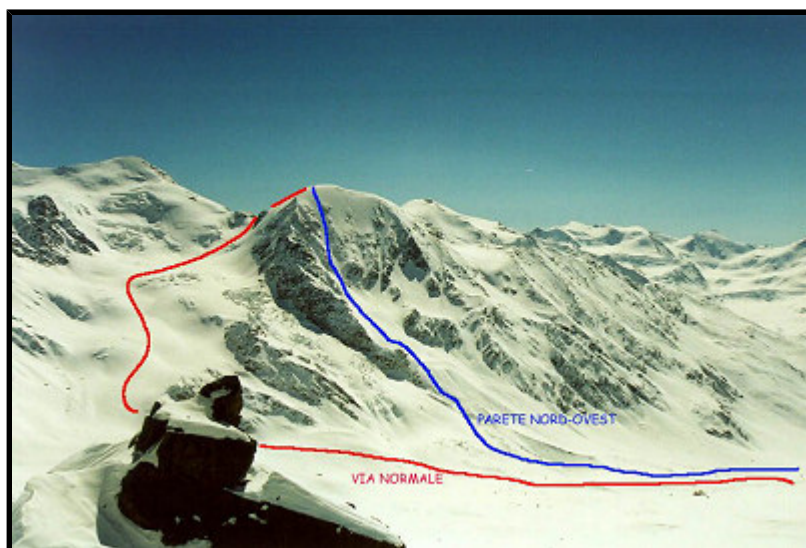
Ci si dirige, su sentiero o su neve, verso nord in direzione della Vedretta di Cédèc. Si incontra un enorme roccione dalla tipica colorazione rossastra, dato l'elevato contenuto in minerali ferrosi, che si può superare sia lungo un itinerario che lo aggira sulla sinistra, sia, preferibilmente, sulla destra, lungo un ghiacciaio meno crepacciato. Si raggiunge, quindi, il pianoro sottostante ad un ripido pendio nevoso, di circa duecento metri, esposto a S-SO, detto "il canalino". Facendo attenzione alle eventuali cadute di pietre, lo si risale fino a raggiungere l'evidente spalla ben visibile dalla Val Cédè. Quando "il canalino" è povero di neve, è consigliabile salire sino al Pas de la Butiglia (m 3293) e, da questo, raggiungere la sopraccitata spalla. Da qui, zigzagando, si risale l'arrotondato crestone SE sino alle roccette finali dalle quali un'esile ma breve crestina conduce alla vetta (ore 4, PD). Ritorno lungo la stessa via di salita.

[Carta I.G.M. 1:25000 F. 9 III NE M. Cevedale

Carta I.G.M. 1:50000 F. 024 Bormio]



Via normale al monte Pasquale (m. 3553) Questo itinerario, partendo dal rif. Pizzini risale il ghiacciaio che lambisce da nord il monte pasquale, fino a raggiungere il colle che separa il pasquale dal massiccio del cevedale. Da qui si risale verso ovest il pendio nevoso che porta in vetta. (Dislivello: 850 mt. ore 3, PD-)



Parete nord ovest del monte Pasquale (m. 3553)

- Dislivello: 600 m
- Difficoltà: D-
- Pendenza: 60° (45 gradi per 400 m)
- Orientazione: Nord Ovest
- Primi salitori: Lino Gandolfi e Giuseppe Pirovano il 5/9/1945

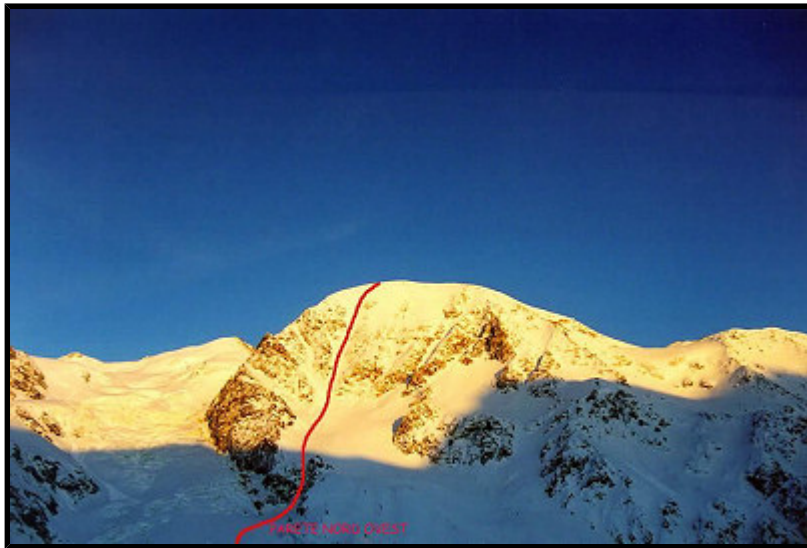
- Relazione:

parete ghiacciata con costole rocciose affioranti. L'itinerario, è abbastanza frequentato e ormai considerato tra le classiche del gruppo. Dal Rif. Pizzini si attraversa sui detriti sotto il ghiacciaio terminale della parete mantenendosi su una morena fino al ghiacciaio stesso. Con minori difficoltà, saltando qualche crepaccino, ci si porta all'attacco del canale vero e proprio dove l'inclinazione inizia ad aumentare fino ad arrivare ai 60° nella pancia finale. Dal rifugio alla vetta ore 3.

- Discesa:

dalla via Normale, oppure per l'ampia cresta SO, al termine della quale si scende, attraverso un itinerario di carattere storico, al rifugio dei forni. Questo itinerario è una mulattiera militare che passa dalle baite dei Forni (m.2389), dalla quale è possibile ammirare ruderi di vecchie fortificazioni militari e quel che resta di una caserma (m.2547), tutte opere costruite dagli italiani nel corso della prima guerra mondiale.

[Carta Kompass 1/50000 N 72 ortles-cevedale i.g.m. f 9 s.caterina valfurva gran zebrù giogo dello stelvio]



[go back](#)